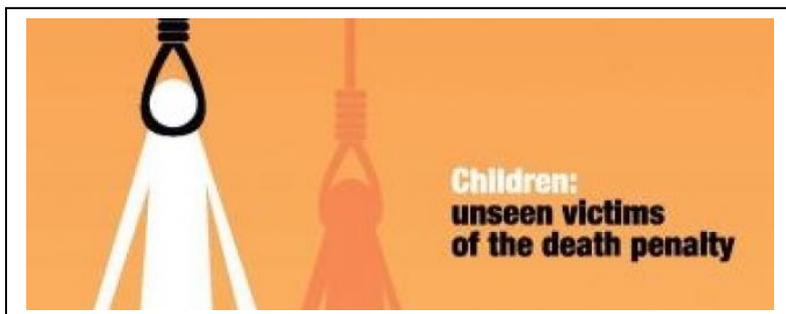


OTTOBRE 2019

Chiamata urgente



- **EGITTO:** arresti per motivi politici dei difensori dei diritti umani
- **SRI LANKA:** Dopo 43 anni di moratoria, si vuole reintrodurre la pena di morte

Proverbi 12,17

“Chi aspira alla verità proclama la giustizia,
il falso testimone proclama l'inganno.”

L'ACAT, associazione cristiano-ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura, della pena di morte e delle sparizioni forzate.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT),

ONG con statuto di osservatore presso l'ONU, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Tariffe Postali

Italia:	€1,10
Sri Lanka	€2,40
Egitto:	€2,40

ACAT Italia

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma

Tel. 06.6865358 (il mercoledì ore 17.30 – 19.00)

c/c postale, intestato “ACAT Italia” n°. 56686009

IBAN: IT71Y0760103200000056686009

www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

EGITTO: arresti per motivi politici dei difensori dei diritti umani

Sotto il governo al-Sissi l'Egitto subisce una intensificazione senza precedenti di arresti, che coinvolge l'**avvocato Mohamed El-Baker** arrestato domenica 29 settembre mentre come avvocato assisteva **Alaa Abdel Fattah** in una audizione negli uffici del procuratore della sicurezza dello Stato. Alaa Abdel Fattah, noto attivista e uno dei simboli della rivoluzione del 2011, era stato quella stessa mattina condotto lì dalla sua cella nel commissariato di polizia di Dokki al Cairo, dove doveva passare le notti essendo in controllo giudiziario il 29 marzo dopo 5 anni di prigione.

Anche **Mohamed El-Baker è stato posto in detenzione provvisoria per 15 giorni** rinnovabili e indagato *per partecipazione a un gruppo terrorista, finanziamento d'un gruppo terrorista, e diffusione di false informazioni che minacciano la sicurezza nazionale*. Entrambi sono detenuti nella tristemente celebre prigione Tora al Cairo, nel settore 2 di massima sicurezza senza diritto a visite. Una settimana prima Mohamed el-Baker aveva subito un tentativo d'arresto mentre si trovava nei locali del procuratore della sicurezza dello Stato assistendo un altro cliente indagato per lo stesso tipo di reato. **Mohamed El-Baker è il fondatore e direttore del Centro Adalah per i diritti e le libertà, fondato nel 2014, un'organizzazione di difesa dei diritti umani** che opera anche come studio legale per la difesa di, vittime del regime repressivo egiziano. Nel 2014, Mohamed era stato arrestato per diversi mesi per aver «manifestato senza autorizzazione».

Secondo diverse fonti si contano fra le 1900 e 2600 persone arrestate dopo le manifestazioni del 20 e 21 settembre 2019, fra loro molti membri dell'opposizione, militanti politici, avvocati e difensori dei diritti umani come Mahienour Al-Masri, Khaled Dawoud, o Asmaa Dabees. Queste manifestazioni seguono la visione di molti video di un certo Mohamed Ali, uomo d'affari egiziano esiliato in Spagna che accusa il presidente al-Sissi, il suo entourage e l'esercito di corruzione. Queste rivelazioni, anche se difficili da provare, cadono in un contesto economico difficile per milioni di egiziani cui sono state imposte misure di austerità dal 2016 mentre l'esercito appare sempre di più come dominante nel campo dell'economia.

Dalla presa di potere del regime militare nel 2013, l'Egitto vede un degrado molto preoccupante in materia dei diritti umani, a partire dal massacro dei seguaci del presidente Mohamed Morsi riuniti nelle piazze di Rabaa e Ennahda al Cairo, nel quale morirono fra le 800 e le 1000 persone.

I recenti emendamenti costituzionali adottati in aprile permettono ad al-Sissi di restare al potere fino al 2030 facendo dell'esercito «il garante della democrazia e della Costituzione». Questa modifica consente all'esercito d'intervenire in ogni momento nella vita politica, opponendosi, per esempio a risultati elettorali considerati una minaccia per la democrazia, costituzionalizzando in tal modo il colpo di stato militare. Intanto, il regime ha attaccato le opposizioni iniziando dai Fratelli mussulmani, definito gruppo terrorista e da cui era uscito Mohamed Morsi –primo presidente egiziano eletto democraticamente e di recente morto in prigione. I militari attaccano anche i media indipendenti e gli attivisti e difensori dei diritti umani. Le autorità li accusano

d'assistenza a una organizzazione terrorista, d'appartenenza a un gruppo terrorista e di diffusione di false informazioni che minacciano la sicurezza dello Stato.

Ottobre 2019

Chiamata urgente

SRI LANKA: Dopo 43 anni di moratoria, si vuole reintrodurre la pena di morte – Il 10 ottobre ricorre la “Giornata mondiale contro la Pena di Morte”.

Sri Lanka: dopo 43 anni di moratoria pianifica di reintrodurre la pena di morte. Lo Sri Lanka ha eseguito la sua ultima condanna a morte nel 1976. Alla data vi sono 1299 prigionieri la cui pena capitale è stata mutata in prigione a vita: una. consuetudine dei tribunali dello Sri Lanka nei confronti dei trafficanti di droga, assassini e stupratori.

In seguito a una recrudescenza dei crimini legati alla droga, il Presidente dello Sri Lanka, Maithripala Sirisena, ha deciso a inizio 2019 di abbandonare la moratoria di fatto sulla pena capitale e reintrodurre questa punizione irreversibile. L'esempio del Presidente filippino Duterte (oltre 4000 esecuzioni tra i trafficanti di droga) e gli attentati di Pasqua 2019 con 258 morti e 500 feriti hanno rinforzato la convinzione del Presidente Siresena di chiedere e applicare la pena di morte per i terroristi.

Nonostante alcune opposizioni interne al governo, il Presidente ha condannato 4 trafficanti di droga all'impiccagione. Data la segretezza sia del nome dei condannati sia della data prevista per l'esecuzione, nessuno è in grado di dire se i processi sono stati giusti ed equi.

Comunque, il 5-7 scorso, la corte suprema dello Sri Lanka ha sospeso le 4 esecuzioni, fino alla discussione su un ricorso contro la reintroduzione della pena di morte. Pertanto, almeno fino alla prossima udienza (29-10-2019) i 4 condannati non saranno giustiziati.

La nostra azione perché lo Sri Lanka abolisca definitivamente la pena capitale si affianca a quella della Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte, di altre ACAT e di oltre 50 ONG.

Questa azione diventa ancora più importante perché testimonia la viva partecipazione di ACAT Italia e di FIACAT alla Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte, in occasione del 10 Ottobre in cui ricorre la XVII “**Giornata mondiale contro la Pena di Morte**”.

**APPROFONDITE LE NOTIZIE SU www.acatitalia.it
www.facebook.com/AcatItalia/**

VIENE ARRICCHITO OGNI GIORNO

AVVISI

◆ Tra Bosnia e Croazia si sta svolgendo un vero disastro umanitario, e l'Europa ha stipulato contratti con la Croazia perché "vigili" sui propri confini. "Le persone migranti che provengono da Paesi devastati dalla guerra e da estrema povertà, pur avendo diritto a richiedere asilo in Europa secondo le normative internazionali, sono bloccate in condizioni disumane ai confini tra Bosnia e Croazia", così attesta una petizione su Change.org promossa da Lorena Fornasier, che testimonia quanto asserisce. La situazione è veramente agghiacciante: le persone vengono arrestate e picchiate, rinchiusi per 36 ore in container (senza gabinetti), poi uno a caso viene massacrato di botte, davanti agli altri che possono ben vedere il loro destino. Un ragazzino di 15 anni sembra essere stato torturato con la corrente elettrica. E poi il balletto continua e il dramma riprende. Emblematica la storia di Khomeib, noto a tutti come Ali, 31 anni, che era stato bloccato e respinto al confine dalla polizia croata perché senza documenti, lasciato al gelo in montagna senza scarpe e il 21 settembre è morto all'ospedale di Bihac dopo aver passato 7 mesi con i piedi in cancrena.

◆ La Corte Europea per i Diritti Umani (Strasburgo) respinge il ricorso dell'Italia contro la sentenza del giugno scorso sul caso Viola e conferma che l'Ergastolo Ostativo è contrario ai diritti umani. L'Ergastolo Ostativo è previsto dall'ordinamento italiano per grossi reati di mafia e di terrorismo, ed è una detenzione "a vita", che non prevede alcun possibile beneficio e/o alcuna riduzione, senza la possibilità di pene alternative o della liberazione "condizionale" che la legge concede ai condannati per buona condotta. Viola era stato condannato nel 1991 all'ergastolo ostativo ed aveva avviato un ricorso a Strasburgo. La decisione della Corte per i diritti umani, basata sul principio che "uno Stato forte non ha bisogno di un simile strumento", non dice che l'Italia debba applicare i benefici, o che debba limitare la permanenza in carcere dei capi mafiosi, sostiene solo che ogni giudice deve continuare ad avere il potere di valutare la situazione "rieducativa" del carcerato e, se del caso, di applicargli i benefici di legge. Il problema sarà discusso tra pochi giorni alla Corte Costituzionale italiana e vedremo quale sarà la decisione. Ovviamente, come ACAT manifestiamo la nostra soddisfazione per una decisione che conferma la rieducazione del carcerato quale valore centrale della detenzione. Ci rendiamo conto che, nella particolare situazione della lotta alla mafia, l'entrata in vigore (quando sarà) di questa decisione potrebbe suscitare alcuni problemi, ma abbiamo piena fiducia nella saggezza dei giudici che saranno incaricati di valutare caso per caso il livello di reale "rieducazione" raggiunto dal prigioniero.